

## ■ INTERVENTO

# Nuova Irpef, redditi medi ad alto rischio

DI RUGGERO PALADINI  
E VINCENZO VISCO

**L**a riforma dell'Irpef contenuta nella Legge finanziaria si basa su un complesso meccanismo di calcolo integrato da una clausola di salvaguardia volta a evitare la penalizzazione di ampi settori di contribuenti. Ciò, come è stato più volte notato, costringerà intermediari, datori di lavoro e singoli contribuenti a effettuare due volte i calcoli relativi all'imposta dovuta. A ciò va aggiunto che un ulteriore (e separato) calcolo andrà eseguito anche per definire l'ammontare delle addizionali comunali e regionali all'Irpef. In ogni caso il meccanismo previsto dalla legge è il seguente: dal reddito personale si sottrae la deduzione prevista (7.500 € per lavoratore dipendente, 7.000 € per un pensionato, 4.500 € per un lavoratore autonomo) che tuttavia può non spettare o spettare solo in parte. Va quindi innanzitutto verificato se il risultato della sottrazione risulta eguale o maggiore di 26.000 €: in questo caso non spetta alcuna detrazione. Se invece la cifra che si ottiene è maggiore della deduzione (7.500 €, eccetera) ma inferiore a 26.000 €, occorre dividere la cifra ottenuta per 26.000, calcolare il complemento all'unità del risultato, ottenendo così un numero inferiore a 1 (percentuale). Tale percentuale va applicata alla deduzione massima prevista (7.500 €, ecce-

tera) ottenendo così la deduzione effettivamente spettante. Calcolato così il reddito imponibile si applicano gli scaglioni riportati nella Tavola 1, e si ottiene l'imposta da versare (salva la successiva applicazione della clausola di salvaguardia).

Tuttavia se si osservano con attenzione i risultati ottenuti seguendo la procedura indicata dal Governo, si scopre facilmente che le aliquote marginali ufficiali non sono quelle "reali". Le aliquote marginali effettive, vale a dire l'incremento effettivo di imposizione corrispondente a un dato incremento di reddito, risultano infatti sistematicamente più elevate rispetto a quelle della Tabella ufficiale (salvo che per i redditi molto elevati). Per esempio un contribuente che vedesse aumentare il suo reddito da 14.000 € a 14.100 €, vedrebbe aumentare la sua imposta da 1.926 € a 1.956 € con un incremento marginale di oltre il 29%, invece del 23% indicato nel primo scaglione. Un altro contribuente il cui reddito crescesse da 23.000 a 23.100 € subirebbe un incremento di imposta di oltre il 37% invece del 29% ipotizzato nella Tabella (da 4.892 € a 4.929 €), e così via. Emerge quindi che le aliquote marginali effettive che si applicano ai redditi dei contribuenti sono diverse (e più elevate) di quanto

risulti dalle tabelle ufficiali. Ciò deriva dal fatto che il meccanismo della deduzione (linearmemente) decrescente determina una "illusione finanziaria" che nasconde la reale portata della riforma.

Le aliquote effettive si ricavano peraltro facilmente estendendo le deduzioni previste a tutti i livelli di reddito e ricalcolando aliquote marginali e limiti degli scaglioni in base al rapporto tra la deduzione prevista per i diversi contribuenti e la soglia di 26.000 €. Si ottengono così tre differenti scale di aliquote effettive, una per i lavoratori dipendenti, una per gli autonomi, e una per i pensionati, aliquote che sono quelle che effettiva-

mente i contribuenti subiscono nella realtà. Inoltre il sistema di calcolo diventa diretto e semplice, senza la necessità di applicare formule, percentuali e quant'altro. In altre parole ciò che era implicito diventa esplicito e trasparente (vedi Tavola 2). Queste nuove tavole, in verità, potrebbero utilmente servire a datori di lavoro, Caaf, professionisti e contribuenti per evitare fatiche inutili e ottenere immediatamente l'esatto ammontare dell'imposta dovuta.

Come si può vedere in tutti e tre i casi le vere aliquote sui redditi medi e bassi sono notevolmente più elevate di quanto non appaia dalla Tabella ufficiale; in tutti e tre i casi le aliquote marginali prima crescono e poi si riducono in corrispondenza dei redditi più elevati, introducendo così un elemento esplicito di regressività nell'imposta (progressiva); del resto, contrariamente a quanto sostengono il Governo e alcuni sindacati, è

evidente che l'intera operazione, aumentando fortemente le aliquote basse, e lasciando invariate quelle elevate, comporta una forte riduzione della progressività delle aliquote dell'imposta. In due casi su tre l'aliquota massima che si applica a redditi intorno a 25.000-26.000 € è più elevata dell'aliquota massima prevista per l'ultimo scaglione. In altre parole una volta eliminato l'effetto di illusione ottica emerge la realtà di una riforma che presenta chiari elementi di stravaganza e irrazionalità, che non mancheranno di avere conseguenze economiche negative dal momento che le aliquote marginali (effettive, non apparenti) sono quelle rilevanti ai fini dei comportamenti degli individui (incentivi al lavoro, all'evasione, eccetera), nonché quelle rilevanti per la contrattazione salariale. Non sembra quindi che sia stato fatto un buon lavoro. Inoltre, se i "moduli" successivi della riforma dell'Irpef saranno introdotti nei prossimi anni, secondo le

indicazioni della delega fiscale in corso di approvazione, poiché il primo modulo (quello relativo ai redditi medio-bassi) è quello contenuto nella Finanziaria, il risultato finale sarà un sistema a tre aliquote, e non a due, con livelli effettivi (per lavoratore dipendente) del 29,64% fino a 26.000 €; del 23% tra 26.000 e 92.500 €, e del 33% oltre 92.500 €.

Il problema tecnico deriva, come è evidente, dalla detrazione decrescente; esso può essere evitato soltanto rendendo generale e uniforme tale deduzione, ma in questo caso, se si vogliono mantenere le aliquote ai livelli ipotizzati nella legge delega, il costo dell'operazione sarebbe molto più elevato di quanto finora calcolato.

Sul prelievo  
marginale  
previsioni  
inadeguate

**LA NORMA**

Tavola 1 - Scaglioni e aliquote Irpef previste nella Legge finanziaria

Scaglioni €	Aliquote %
Fino a 15.000	23
Da 15.000 a 29.000	29
Da 29.000 a 32.600	31
Da 32.600 a 70.000	39
Oltre 70.000	45

**GLI EFFETTI**

Tavola 2 - Scaglioni e aliquote effettive dell'Irpef dopo la riforma contenuta nella Legge finanziaria

LAVORATORE DIPENDENTE (DEDUZIONE 7.500 €) PER TUTTI I REDDITI	
Scaglioni €	Aliquote %
Fino a 11.642	29,63
Da 11.642 a 22.507	37,37
Da 22.507 a 25.301	39,94
Da 25.301 a 26.000	50,25
Da 26.000 a 62.500	39,00
Oltre 62.500	45,00

  

PENSIONATO (DEDUZIONE 7.000 €) PER TUTTI I REDDITI	
Scaglioni €	Aliquote %
Fino a 11.818	29,19
Da 11.818 a 22.849	36,81
Da 22.849 a 25.685	39,35
Da 25.685 a 26.000	49,50
Da 26.000 a 63.000	39,00
Oltre 63.000	45,00

  

LAVORATORE INDIPENDENTE (DEDUZIONE 4.500 €) PER TUTTI I REDDITI	
Scaglioni €	Aliquote %
Fino a 12.787	26,98
Da 12.787 a 24.721	34,02
Da 24.721 a 26.000	36,37
Da 26.000 a 28.100	31,00
Da 28.100 a 65.500	39,00
Oltre 65.500	45,00

